

Marocco al voto, tra crisi sociale edossier Ceuta. Le legislative guardano anche a Spagna e Ueaa

Sono aperti dalle otto di questa mattina i seggi in Marocco per le elezioni legislative che dovranno rinnovare i 395 membri della Camera dei rappresentanti. Sono 15.801.162 gli elettori iscritti nelle liste elettorali, con una maggioranza maschile del 54 per cento e una componente femminile del 46 per cento. Le operazioni di voto si concluderanno alle 19 ore locali e i primi risultati provvisori potranno essere annunciati a partire da domani.

Il voto si svolge in un momento nel quale le questioni interne e la proiezione internazionale del Marocco risultano particolarmente intrecciate. Al centro della campagna sono rimasti occupazione, potere d'acquisto, sanità, istruzione e disuguaglianze territoriali, ma il confronto politico si è sviluppato anche sul rapporto con la Spagna, sulla gestione delle frontiere e sulla posizione del Regno nei confronti dell'Unione europea (Ue).

La crisi di Ceuta

La dimensione esterna assume un rilievo particolare dopo la crisi di Ceuta dell'estate. Il 30 luglio un afflusso di decine di migliaia di persone provenienti dal Marocco ha raggiunto l'enclave spagnola, in un episodio che secondo il servizio studi del Parlamento europeo ha rappresentato una delle più gravi crisi recenti alle frontiere terrestri dell'Unione europea con l'Africa. Bruxelles ha collegato la vicenda alle questioni della gestione delle frontiere, dei rimpatri, della disinformazione online e della cooperazione con i Paesi terzi.

Per Madrid, Ceuta e Melilla sono diventate nel frattempo un dossier ancora più esplicitamente europeo. Il governo spagnolo ha chiesto un rafforzamento del sostegno comunitario alle due città e ha portato la questione a Bruxelles, chiedendo tra l'altro una maggiore integrazione nel quadro istituzionale dell'Ue. La Commissione ha annunciato 114,7 milioni di euro di sostegno richiesti dalla Spagna per Ceuta, mentre Madrid ha sollecitato anche un rafforzamento della presenza di Frontex.

La crisi migratoria ha quindi riportato in primo piano una questione che precede l'attuale confronto sulla gestione delle frontiere: lo status di Ceuta e Melilla e la rivendicazione marocchina della loro appartenenza territoriale. Per Rabat le due città rimangono parte integrante del territorio nazionale; per Madrid sono città autonome spagnole e, nel caso di Ceuta e Melilla, costituiscono anche un punto particolare del sistema europeo di frontiere. La questione non è formalmente parte delle elezioni legislative, ma contribuisce a definire il contesto geopolitico nel quale il futuro governo dovrà operare.

Il rapporto con Spagna e Ue

Il rapporto con la Spagna è infatti difficilmente separabile dalla più ampia relazione tra Marocco e Ue. Madrid è uno dei principali partner economici di Rabat e i due Paesi cooperano su commercio, investimenti, sicurezza, energia e controllo delle frontiere. Proprio la crisi di Ceuta ha mostrato come una questione apparentemente bilaterale possa rapidamente trasformarsi in un dossier europeo, coinvolgendo Frontex, le politiche comuni sulla migrazione e il sistema Schengen.

La dimensione europea è destinata quindi a essere una delle variabili del dopo-voto. Il nuovo esecutivo dovrà mantenere una relazione con Bruxelles nella quale la cooperazione migratoria rappresenta soltanto uno degli elementi, accanto a commercio, investimenti, sicurezza energetica e partenariato nel Mediterraneo. Per il Marocco, parallelamente, la gestione dei rapporti con la Spagna resta legata alla più ampia strategia di posizionamento internazionale del Regno.

